

Le ragioni economiche non basteranno più per separare genitori e figli Allontanamento familiare, il Governo allenta la stretta

Il CdS rivede la prassi sul permesso di soggiorno. Plauso dal PPD e dall'OCST per il cambio di rotta.

Il Consiglio di Stato fa marcia indietro sulla revoca dei permessi di soggiorno per i genitori stranieri di minorenni svizzeri.

In una nota stampa il CdS fa sapere di aver ampiamente analizzato il problema e mette in luce un'assenza di prassi comune tra gli Uffici della migrazione dei 26 Cantoni. La discussione, afferma, si è quindi basata - oltre che sulla legislazione e sulla giurisprudenza - anche su un'analisi della prassi attuale, sui criteri adottati dall'Ufficio della migrazione e su una valutazione del principio di proporzionalità nelle decisioni di revoca o di mancato rinnovo dei permessi di soggiorno.

Il Governo ha condiviso l'idea di tutelare di principio i rapporti familiari tra i minorenni di nazionalità svizzera e i loro genitori stranieri. A questo proposito è stato in particolare stabilito che «un cittadino straniero con uno o più figli di nazionalità svizzera, entro certi limiti, non sarà allontanato dal suolo nazionale per mere ragioni economiche, ovve-



I Cantoni hanno un certo margine di manovra sulla procedura da attuare.

ro per la sola dipendenza dall'aiuto sociale, alla condizione che assolva i suoi doveri di genitore prendendosi cura del figlio, tenendo viva la relazione affettiva e provvedendo al suo sostentamento economico». Ciò è possibile poiché la Legge federale concede ai Cantoni un margine di apprezzamento sulla revoca o il non rinnovo del permesso di soggiorno.

Tuttavia, il Consiglio di Stato ha ribadito che nei casi di revoche motivate da pene detentive di lunga durata, problemi di ordine pubblico e invocazione abusiva del diritto al ricongiungimento familiare, l'U-

fficio della migrazione manterrà una prassi rigorosa, anche in presenza di rapporti genitoriali con uno o più minorenni di nazionalità svizzera.

Va infine sottolineato che - secondo la nuova prassi condivisa dal Governo - l'Ufficio della migrazione avrebbe preso una decisione differente solo nello 0.9% dei casi trattati; infatti, sul totale delle 456 decisioni negative per motivi economici emesse dal 1. gennaio 2010 al 30 giugno 2016, sarebbero state emesse decisioni differenti solo in 4 casi cresciuti in giudicato. Il CdS precisa infine che questa decisione

non mette in discussione la legalità e la legittimità delle decisioni sin qui prese.

Non sono mancate le reazioni a questa decisione. Il PPD esprime «soddisfazione per la decisione» la quale fa seguito alle interrogazioni sul tema dei deputati Giorgio Fonio, Maurizio Agustoni e Lorenzo Jelmini, e «fa onore alla tradizione umanitaria del nostro Paese, alla centralità che da sempre la nostra società riconosce alla famiglia e al dovere del nostro Paese di tutelare al meglio l'interesse dei più piccoli tra di noi». Il PPD auspica che le procedure di revoca/allontanamento attualmente in corso siano trattate alla luce di questa nuova prassi e che i 5 bambini svizzeri a cui sono stati espulsi la mamma o il papà possano presto riabbracciare i loro genitori.

Anche l'OCST si dice soddisfatto per la decisione. «Si trattava di una questione di proporzionalità che era stata più volte richiamata dall'OCST e dai suoi rappresentanti in Gran Consiglio: lo stato di bisogno non può essere una ragione sufficiente per privare un figlio della presenza di uno dei suoi genitori. Si tratta di un numero di casi molto limitato, ma che poteva danneggiare seriamente e in maniera indelebile le famiglie e i minori coinvolti».

(RED)

Tassa base Rifiuti, ecco l'idea del PPD

Il tema è di quelli sempre caldi ed è all'ordine del giorno della Commissione della legislazione. L'obiettivo è quello di parlarne in Gran Consiglio entro la fine dell'anno.

E quindi la presa di posizione del PPD è quanto mai interessante. Stiamo parlando delle tasse sui rifiuti. In una nota il partito coordinato da Filippo Lombardi fa sapere che il gruppo ha deciso di presentare un proprio rapporto sull'iniziativa parlamentare elaborata che chiede l'introduzione di una tassa sul sacco cantonale.

Il CdS, nel suo messaggio, propone di fissare nella legge il principio secondo il quale tutti i Comuni coprano le spese di raccolta e smaltimento con una tassa base (uguale per tutte le economie domestiche), una tassa sul sacco e altre tasse causali. Dopo la decisione di annullare il regolamento della Città di Lugano poiché la tassa base dovrebbe essere differenziata a dipendenza del tipo di economia domestica e dopo che questa scelta è stata ribadita anche da Mister Prezzi, occorre cambiare. Per questo il PPD ritiene che il principio di causalità debba essere applicato su tutto il territorio cantonale. Tuttavia pensa pure che bisogna tener conto delle esigenze specifiche dei Comuni soprattutto di quelli che hanno già adottato regolamenti conformi al diritto federale. Ecco perché ha presentato un rapporto nel quale si ribadisce la necessità di osservare il principio di causalità nel finanziamento della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti. Inserendo anche la facoltà per il CdS di emanare regolamenti sostitutivi nel caso in cui i Comuni, dopo la diffida, non dovessero adottare regolamenti conformi.

Prima un nuovo giro di consultazioni dei docenti, poi l'avvio delle sperimentazioni

“La scuola che verrà” parte dal 2017

Emanuele Berger, direttore della Divisione scuola del DECS, spiega la nuova fase del progetto di riforma dell'insegnamento.

di FEDERICA ALZIATI

Direttore, la nuova fase della riforma della scuola parte da un'ulteriore consultazione dei docenti: ci può dire come stanno andando i primi incontri? Quali reazioni state raccogliendo?

Abbiamo previsto una trentina di incontri, da qui a marzo, con tutti i docenti della scuola obbligatoria, attraverso dei plenum raggruppati. Su invito, andremo poi anche nei licei e in altri istituti superiori: abbiamo già la disponibilità di un Liceo e una scuola di commercio... Ovviamente, siamo disponibili ad incontrare anche i partiti e tutti quelli che ci inviteranno.

Commentare le reazioni alle proposte sarebbe, invece, un po' prematuro, perché ad oggi abbiamo incontrato soltanto due gruppi, più i presidenti di plenum, ma quest'ul-

timo è stato più che altro un confronto tecnico, perché saranno proprio i presidenti di plenum a dover animare i futuri incontri.

Le posso dire che in questo momento stiamo entrando nel dettaglio della discussione. Per esempio, è stato pubblicato oggi online sul sito del DECS un approfondimento sulla nuova griglia oraria.

Spesso ci sono discussioni molto tecniche: emergono soprattutto preoccupazioni che riguardano la gestione concreta dell'insegnamento e della vita scolastica; oppure preoccupazioni di carattere finanziario, che concernono la possibilità di realizzare la riforma.

In fondo, si riprendono i dibattiti che si sono già fatti nella prima fase della consultazione, però adesso si entra più nel dettaglio: i grandi principi sono già stati approvati e ora stiamo lavorando per la loro concretizzazione. La griglia oraria focalizza gran parte delle attenzioni, insieme ai timori di un eccessivo carico di lavoro per i docenti: a simili questioni abbiamo comunque già dato risposta nel documento presentato quest'anno, in cui si spiega che, a fronte dello sforzo che chiediamo agli insegnanti, intendiamo garantire loro buone condizioni di lavoro.

I principi generali della riforma sono dunque stati accolti?

Sì: i rapporti pubblicati finora documentano che la prima fase della consultazione ha dato esito positivo. Ci sono state critiche, ma di queste si è tenuto ampiamente conto in questa seconda fase.

La fase di sperimentazione inizierà il prossimo settembre e durerà fino al 2021: può anticiparci qualcosa in proposito? Si conoscono già gli istituti che saranno coinvolti?

Non ancora. Per il momento abbiamo incontrato i direttori per spiegare loro cosa vorrà dire partecipare alla sperimentazione e ora i singoli istituti stanno valutando la proposta. Per quanto riguarda la scuola media, vorremmo poter avviare la sperimentazione in una scuola di grandi dimensioni e in due più piccole, magari vicine tra loro: dovendo verificare soprattutto gli aspetti tecnici e pratici dell'attuazione delle riforme, sarà necessario valutarli in contesti diversi tra loro. Quanto alle elementari, l'ideale sarebbe che almeno una delle scuole prescelte fosse nello stesso Comune di una delle scuole medie selezionate, in modo da avere

una certa continuità. Attendiamo la disponibilità degli istituti.

Immagino che ci sia anche una questione di costi, per i Comuni interessati...

Certo, per le scuole comunali bisognerà discutere anche questo aspetto con i Comuni coinvolti, per i quali ci potrebbero essere dei costi. Non toccherà, invece, nessun costo ai Comuni delle scuole cantonali selezionate.

Può fare qualche previsione sui tempi necessari per l'attuazione della riforma o la presentazione di un messaggio da parte del Governo?

A breve termine, non ci sono in previsione dei messaggi del Governo; ce ne potrebbero essere sulla media distanza. Al momento il Governo ha autorizzato la consultazione che stiamo effettuando. Poi seguirà la fase di sperimentazione, per la quale la Legge sulla scuola prevede semplicemente deroghe da parte del Governo.

Un'eventuale generalizzazione, con relativo messaggio del Governo, non si avrà comunque prima della conclusione della sperimentazione, alla fine del 2021.

Prestigiosa nomina per la giornalista che da anni guida il PEN della Svizzera italiana

Franca Tiberto, vice-presidente del Pen Club Internazionale

Franca Tiberto (nella foto), presidente del PEN Club della Svizzera italiana e retoromancia, nel corso dell'ultimo Congresso internazionale, che si è tenuto nei giorni scorsi in Galizia, è stata eletta vice-presidente, insieme a Takeaki Hori. Infatti sono 2 i vice-presidenti, mentre come nuovo segretario generale è stata eletta Katlin Kaldmaa (PEN Estonia).

«Costruire ponti letterari» era il tema di questo 82° Congresso. Duecento fra poeti, romanzieri, saggisti e giornalisti hanno deciso di iniziare una nuova campagna per la libertà d'espressione e i diritti umani,

che durerà tre anni. Il flusso migratorio attuale evidenzia la necessità di perseguire l'obiettivo utilizzando ogni mezzo. Il programma include operazioni di accogliimento in residenze, sostegno, workshop pubblicazioni, conferenze per portare a conoscenza di tutti le brutture e gli abusi, le censure. Fu durante la Seconda Guerra mondiale che il PEN, fondato nel 1921 a Londra, iniziò ad aprire Centri di scrittori in esilio. Ora, ha detto la presidente Jennifer Clement, «siamo scrittori, crediamo nell'immaginazione e, come giornalisti, denunciemo gli abusi».

Il Congresso è iniziato con due

notizie: il rilascio di uno scrittore iraniano-canadese dalla prigione di Evin e la notizia del giornalista Nahed Hattar, ucciso da un fondamentalista islamico, all'uscita di un tribunale in Giordania, che sosteneva meritasse di essere ucciso per le idee che esprimeva.

Una settimana di discussioni: Kazakistan, Vietnam, Qatar, Colombia Cina, Turchia, Siria, Cile, Europa, rifugiati, ma anche diritti linguistici, diritti digitali, diritti d'autore, diritti umani e anche una bella notizia: la proposta di organizzare un'Assemblea per le traduzioni e i diritti linguistici proposta



dai PEN della Svizzera romanda, Svizzera italiana e retoromancia e dalla Svizzera tedesca, che si terrà a Bienne, nel 2018, è stata accolta ed approvata all'unanimità. Una sessione è stata dedicata alla violenza online, condotta da Salif Tripath del PEN Inglese con interventi di Dina Meza (Honduras) Margie Orford (Sudafrica) e Grace Mutandwa (Zimbabwe).

in breve

■ Gobbi incontra gli studenti

Norman Gobbi è stato ospite nei giorni scorsi all'Università di Lucerna, su invito dell'Associazione degli studenti italo-fonici Iuxta Cineris Montem, in occasione dell'evento di apertura del semestre autunnale 2016. Il consigliere di Stato ha accolto l'invito a partecipare, in qualità di personaggio pubblico della Svizzera italo-fonica; nel proprio intervento, Norman Gobbi ha così ripercorso le esperienze della propria carriera politica, che lo ha portato dal Comune di Quinto fino al Parlamento federale a Berna. Il direttore del Dipartimento delle istituzioni ha ricordato i primi passi mossi da cittadino attivo, con l'ingresso nella Lega dei Ticinesi a 17 anni, e - due anni più tardi - l'elezione nella lista del movimento per il Consiglio comunale di Quinto. Dopo avere ricordato le attività svolte a livello comunale - dapprima nel Legislativo e, successivamente, come municipale - Norman Gobbi ha raccontato le esperienze vissute con le elezioni in Gran Consiglio, Consiglio nazionale e Consiglio di Stato.

■ Cantone e Suva a colloquio

Il Dipartimento della sanità e della socialità organizzerà insieme alla Suva il 13 ottobre - dalle 17.30, al Centro di Studi Bancari, Villa Negroni di Vezia - la prima edizione di un convegno che intende favorire il coordinamento delle politiche sociali, coinvolgendo il Cantone - tramite l'Ufficio assicurazione invalidità (UAI) dell'Istituto delle assicurazioni sociali (IAS) - e la Suva di Bellinzona. La serata sarà aperta dagli interventi del presidente del Consiglio di Stato Paolo Beltraminelli.

Lunedì prossimo all'USI Carlo De Benedetti racconta la sua storia tra Italia e Svizzera

L'Associazione «Carlo Cattaneo», in collaborazione con l'Associazione Svizzera-Israele, ha organizzato per il prossimo lunedì 10 ottobre, presso l'aula magna dell'USI, un incontro con il celebre imprenditore Carlo De Benedetti, a lungo alla guida dell'azienda di famiglia e della Olivetti, e protagonista indiscusso dell'attività editoriale italiana.

A dialogare con lui sarà Ferruccio De Bortoli, già direttore del «Corriere della Sera» e oggi editorialista del «Corriere del Ticino». Il confronto offrirà l'occasione di rievocare gli eventi più significativi ma anche gli episodi meno noti della vita dell'imprenditore, tra Italia e Svizzera: dall'esperienza di rifugiato durante la Seconda Guerra mondiale al recente trasferimento a Lugano nel 2015. Saranno, dunque, inevitabilmente posti a tema anche i rapporti, passati e presenti, tra i due Paesi, e il loro ruolo nel panorama europeo.